

## Rassegna del 06/06/2015

---

Repubblica Torino	Passepartout, pensieri e parole sui conflitti infiniti	Giacosa Mariachiara	1
Stampa Asti	Passepartout, la cultura che sa riempire i cortili	Lavina Fulvio	2
Stampa Asti	Passepartout parte con i poeti	Conti Carlo Francesco	3
Stampa Asti	Intervista a Alberto Sinigaglia: "Raccontare il mondo e informare senza mai alzare i toni"	Armando Enzo	4
Stampa Asti	Asti resta insensibile ai suoi eventi	...	5

IL FESTIVAL/TREDICI INCONTRI ALLA BIBLIOTECA FALETTI DI ASTI: DAL TERRORISMO ISLAMICO ALLE TENSIONI NELL'EUROPA DELL'EST

# Passepartout, pensieri e parole sui conflitti infiniti

MARIACHIARA GIACOSA

Una sfilza di ospiti da copertina per i tredici appuntamenti del festival Passepartout, che la Fondazione della biblioteca di Asti, recentemente intitolata a Giorgio Faletti scomparso lo scorso anno, organizza in città ormai da dodici anni, con il sostegno del Comune e della Regione. Tema dell'edizione di quest'anno, da oggi fino a domenica 14 giugno, sono i conflitti, come si capisce dal titolo della rassegna "1945-2015: la guerra è finita?". Un viaggio attraverso le zone e i problemi "caldi" del mondo: i conflitti interreligiosi, il terrorismo islamico, la guerra economica, le mafie e le tensioni dell'est europeo.

Per la serata d'apertura, dedicata agli "orizzonti di pace" oggi alle 18, nella sede dell'università, in piazzale De Andrè, il giornalista Maurizio Molinari intervista Salah Al Hamdani e Ronny So-

Il via con due scrittori iracheni, uno ebreo e l'altro musulmano costretti a fuggire

meck, due scrittori nati a Baghdad. Dalla capitale irachena sono fuggiti entrambi, Someck, ebreo, quando era ancora bambino per salvarsi dai pogrom antise-

miti, mentre Al Hamdani, musulmano, l'ha abbandonata in età adulta, da oppositore al regime di Saddam per rifugiarsi in Francia. Nel 2011 hanno scritto a quattro mani, "Baghdad-Jerusalem", pubblicato in ebraico, arabo e francese.

Il calendario prosegue domani, alle 11, con Sergio Romano, che parla della guerra fredda e delle tensioni del mondo contemporaneo, alle 18 con Manlio Graziano ("Guerre sante e sante alleanze") e alle 21 con Luciano Canfora ("La guerra degli spiriti"). Lunedì alle 21 è la volta del sindaco di Torino Piero Fassino, e nei giorni seguenti ci sono il giocoliere delle parole, Stefano Bartezzaghi (martedì 9 alle 21), il filosofo Maurizio Ferraris (giovedì 11 alle 21), don Luigi Ciotti (sabato alle 18) e l'ex premier Romano Prodi (sempre sabato alle 21). Domenica sera, per l'appuntamento conclusivo alle 21, tocca a Salvatore Settis interrogarsi sulle "vecchie e nuove iconoclastie" nell'arte, nella politica e nel mercato. Per tutta la durata del festival è aperta al pubblico la mostra "France et Italie, les journaux de la Grande Guerre", nella sede della biblioteca a Palazzo del Collegio. Nel cortile dell'edificio si svolgono tutti gli incontri (a ingresso libero) a meno che vi sia maltempo e allora la kermesse si sposta nei locali dell'università in piazza De Andrè.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## GIOLIERE

Stefano Bartezzaghi sarà ospite di "Passepartout" il 9 giugno. Tema del suo incontro: "Guerra e pace tra le parole". Tra gli altri partecipanti Piero Fassino, Loretta Napoleoni, Don Luigi Ciotti



## PASSEPARTOUT, LA CULTURA CHE SA RIEMPIRE I CORTILI

FULVIO LAVINA

Se non fosse che è una rassegna profondamente laica, nel senso più autentico del termine, verrebbe da dire che l'ennesimo «miracolo» è compiuto. Oggi riparte Passepartout, un festival di «pensiero e parole» come lo ha efficacemente definito il suo direttore scientifico, il giornalista Alberto Sinigaglia. «Miracolo» perché iniziative come queste raccolgono più interesse (del pubblico, sempre numeroso) che interessi (di chi dovrebbe aprire le corde del borsellino): eppure la Biblioteca «Faletti» è riuscita ancora una volta ad allestire un programma di alto valore per la qualità degli ospiti. Quest'anno, è giusto ricordarlo, gli sforzi della presidente Roberta Bellesini Faletti e della direttrice Donatella Gnetti, hanno trovato il conforto di due sponsor qualificati come l'acqua Laurentana e Castello del Poggio (l'azienda vinicola di Portacomaro, del gruppo Zonin) che si aggiungono ad un amico «storico» della rassegna, l'agenzia assicurativa Reale Mutua di Asti. Non si tratta di «fare pubblicità» ma di riconoscere merito a chi ha scelto di investire nella cultura, fattore che ad Asti non è poi così usuale.

Il «bello» di questo festival è il cortile del Collegio gremito di pubblico, che ascolta interessato; è che funziona col passaparola senza grandi pubblicità, come per tutte le cose che hanno qualità; è che testimonia che la cultura non è (sempre) una cosa noiosa.

Asti su questo filone può giocare una partita importante. Dopo Passepartout ci saranno Asti Teatro e poi Asti Musica. È un «pacchetto» che si può trovare in pochi altri luoghi d'Italia. Bisogna crederci e investirci un po'.

Ieri sera in corso Alfieri passeggiavano Salah Al Hamdani e Ronny Someck i due poeti protagonisti oggi dell'incontro inaugurale con Maurizio Molinari. Peccato che in quel tratto, quello Ztl, non ci fosse esposta una locandina, uno striscione, un «segnale» che ad Asti c'è Passepartout.



# Passepartout parte con i poeti

## Oggi al polo universitario incontro "Orizzonti di pace" con Salah Al Hamdani e Ronny Someck, musulmano ed ebreo, entrambi nati a Baghdad nel 1951

di **CARLO FRANCESCO CONTI**  
ASTI

Ieri hanno familiarizzato con la città del «collega» Vittorio Alfieri (pur non potendone visitare la casa natale) chiacchierando amabilmente come vecchi amici e passeggiando fianco a fianco. Eppure secondo certi schemi di pensiero i due poeti Salah Al Hamdani e Ronny Someck, uno musulmano, l'altro ebreo, dovrebbero essere «nemici». Che cosa è successo?

È quanto spiegheranno essi stessi con Maurizio Molinari, corrispondente da Gerusalemme per La Stampa, oggi alle 18 nell'aula magna del polo universitario, in piazzale De André. È «Orizzonti di pace», il primo atto della nuova edizione di Passepartout, il festival letterario (ma ormai si potreb-

be dire, delle idee) organizzato dalla Fondazione Biblioteca Astense «Giorgio Faletti».

Quest'anno il tema è «1945-2015: la guerra è finita?», una domanda che sottolinea come, a 70 anni dalla fine della seconda guerra mondiale, si debbano ancora affrontare innumerevoli conflitti, che riguardano non solo gli scontri armati, ma anche quelli economici, il narcotraffico, un diffuso scontro di civiltà e di valori. E nell'appuntamento di oggi l'attenzione sarà puntata su due grandi conflitti tuttora influenti: quello arabo-israeliano e quello iracheno. Perché il caso ha voluto che i due poeti protagonisti siano nati entrambi a Baghdad nel 1951. Il primo a dover lasciare la propria città è stato Someck, fuggito dalle persecu-

zioni antisemite da bambino con la famiglia; Al Hamdani ha invece avversato Saddam Hussein, è stato imprigionato, per poi andare in esilio in Francia. Dove a un convegno letterario ha incontrato Someck.

### Radio e web

Anche quest'anno gli incontri di Passepartout saranno seguiti in diretta da Primaradio con una postazione a lato del palco. Avrà come ospite fisso Ottavio Coffano, scenografo ed ex presidente della biblioteca. Le trasmissioni saranno condotte dal direttore don Moreno Filippetto. La diretta radiofonica sarà garantita grazie alla connettività a banda ultra larga offerta da BBell, che garantisce anche quest'anno la connessione wifi gratuita per il pubblico.

**festival**  
La platea di palazzo del Collegio che ospiterà anche quest'anno gli incontri di Passepartout



**Maurizio Molinari**  
Corrispondente de La Stampa da Gerusalemme



**Salah Al Hamdani**  
Poeta e drammaturgo di origine irachena esiliato in Francia



**Ronny Someck**  
Scrittore ebreo, nato a Baghdad, trasferitosi da bambino in Israele



## La mostra

Nella sede della Biblioteca Astense si apre domani la mostra «Francia-Italia i giornali della Grande Guerra» curata da Alberto Toscano, giornalista residente da 30 anni a Parigi, e allestita grazie alla sua personale collezione. Tramite l'esposizione di giornali italiani e francesi, viene rievocato il rapporto fra i due Paesi durante la guerra e negli anni precedenti. Nel 2013 la Mission du Centenaire de la Première Guerre mondiale, creata dal governo francese e l'Istituto italiano di cultura di Parigi hanno deciso di realizzare un'iniziativa comune, concretizzata nella mostra dei giornali del periodo 1893-1919, svoltasi all'Istituto a cavallo tra il 2014 e il 2015. L'esposizione è suddivisa in sei sezioni. Il materiale esposto consente al visitatore di compiere un itinerario attraverso le vicende storiche, l'altro attraverso l'evoluzione del giornalismo.



# “Raccontare il mondo e informare senza mai alzare i toni”

## Il direttore Sinigaglia spiega sei anni del Festival



ENZO ARMANDO  
ASTI

**P**assepartout che si inaugura oggi, è il gesto che ha come direttore scientifico Alberto Sinigaglia. L'attuale presidente regionale dell'Ordine dei Giornalisti ha saputo dare un profilo e una connotazione ben precisa al festival culturale della Biblioteca «Giorgio Faletti».

**A tenere banco sarà la guerra. Qual è lo spunto che vi ha spinto a scegliere questo tema?**

«Ci sono anzitutto tre realtà: due anniversari importanti come il centenario dell'entrata dell'Italia nel Primo conflitto mondiale e i 70 anni dalla fine della Seconda guerra mondiale. L'altro elemento, più attuale, è la terza guerra mondiale che è pienamente in corso, dalle molte facce: il terrorismo, la distruzione dei musei e la commercializzazione dei reperti archeologici, i conflitti locali come quelli in corso in Ucraina e poi ci sono le guerre nostre, quelle di mafia».

**Che taglio sarà dato ai vari incontri?**

«Affronteremo tutti gli aspetti compreso quello linguistico con Bartezzaghi e poi sotto il profilo storico, filosofico, geopolitico. I relatori sono stati scelti per il loro equilibrio, la loro serenità, che è poi il tono, l'abito del festival, scandito da pensiero e parole».

**Tanti sono gli ospiti illustri. Qual è però quello di cui è più fiero di portare ad Asti?**

«Sono tutti ospiti di grande prestigio e molto contesi. Mi fa molto piacere che continui a essere tra noi Sergio Romano. La sua presenza denota la stima che ha del festival, a cui tiene molto. Un pensatore simpatico, disponibile e umile è Luciano Canfora. I due punti di forza eccezionali di quest'anno sono, in un periodo di forti contrasti razziali l'aver due poeti, uno ebreo e l'altro musulmano, nell'incontro odierno con Maurizio Molinari; poi l'idea di avere un politico di valenza mondiale come Romano Prodi mi sembra contenga un valore importante per Passepartout».

**Passepartout ha saputo in questi anni allargare la sua platea e conquistare un pubblico sempre più vasto. Avete forse trovato la formula magica?**

«Credo che alla base ci sia un problema di informazione e l'informazione migliore è stato il passaparola, spettatori che sono tornati a casa dicendo: “Che bello!”. I cittadini si sentono attratti da personalità che parlino di dati e fatti concreti. Ha pagato anche la scelta di rinunciare ai dibattiti, il cosiddetto talk-show, ma lasciare il personaggio da solo davanti al suo pubblico. Un modo per raccontare e raccontarsi senza alzare i toni».



Alberto Sinigaglia



## Asti resta insensibile ai suoi eventi

■ Ancora una volta ad Asti sta per cominciare un evento di rilevanza nazionale come il festival Passepartout e la città sembra non essersene accorta. A parte gli striscioni fatti appendere su corso Alfieri e la pubblicità fatta dagli organizzatori con mezzi sempre risicati, non si vede il minimo interesse da nessun'altra parte. Eppure non costerebbe molto aggiungere qualcosa che ri-

chiami Passepartout nelle vetrine del centro, una locandina, un libro, qualsiasi cosa. E lo stesso accadrà, come è sempre accaduto, per tutti gli eventi a venire, da Asti Teatro ad Asti Musica.

Forse mancano gli incentivi? Ma l'idea di avere una città viva e per questo più attraente e interessante di altre, non è un incentivo sufficiente? In qualsiasi città europea se c'è un evento potete stare certi che nei negozi se ne parla, la cosa viene messa in evidenza. Forse perché ci sono meno proposte che ad Asti, forse perché ci sono volontà più illuminate e lungimiranti. Perché è valore aggiunto, e se non lo si capisce, si è perso un treno importante.

**MASSIMO BONFIGLIO**

